



L'artista catalano Antoni Tàpies davanti a uno dei suoi quadri, a Barcellona

ANTONI TÀPIES

MAESTRO

DELLA MATERIA

È morto a 88 anni il grande pittore catalano che sulla tela amava sperimentare. Sceglieva i colori che avevano la stessa qualità espressiva della terra per sottolineare la qualità primordiale della sua pittura

FLAVIA MATITTI
ROMA

Lavoro ogni giorno, senza fermarmi, perché guardo l'orologio del tempo e vedo che si avvicina la fine. Cosa faccio? Continuo a cercare la mia opera ideale e credo che riuscirò a trovarla». Così dichiarava qualche anno fa il pittore e scul-

tore catalano Antoni Tàpies, tra i maggiori protagonisti dell'arte spagnola e uno degli ultimi grandi maestri del XX secolo. Malato da tempo Tàpies è scomparso la sera del 6 febbraio all'età di 88 anni nella sua casa di Barcellona. Ieri nel dare la notizia il quotidiano spagnolo *El País* gli ha reso omaggio celebrandolo come «il maestro della materia», titolo che richiama l'importante ruolo svolto dall'artista considerato uno dei prin-

cipali esponenti della corrente dell'informale a livello internazionale.

Nato a Barcellona nel 1923 in una famiglia borghese e liberale, Tàpies cresce in un ambiente culturale stimolante, legge Nietzsche, Dostoevski e ascolta Wagner. Alla pittura si accosta da autodidatta, copiando opere di Van Gogh e Picasso. Nel 1941 intraprende a studiare il Diritto che però non porta a termine. A

18 anni infatti rischia di morire per una specie di attacco cardiaco e questa esperienza drammatica lo spinge a guardare la realtà in modo diverso, più profondo, uno sguardo sul mondo che non abbandonerà più e che segnerà tutto il suo lavoro di artista dagli esordi, vicini all'espressionismo, attraverso la forte influenza del surrealismo (Mirò, Max Ernst, Paul Klee), fino alla ricerca sulla materia intrapresa dal dopoguerra.

Questa idea di fondo, una sorta di rispetto per il mistero della realtà, lo accompagnerà dunque come una costante nelle sue continue sperimentazioni di nuovi materiali. La realtà, intesa come materia, impregna tutte le sue opere, con una presenza che riconduce a uno dei principi dell'esistenzialismo: «l'esistenza precede l'essenza». Accanto alla materia, concepita come elemento principale dell'opera, Tàpies fa appello

Negli anni 70

La sua opera assume sfumature politiche e di opposizione

a una essenziale sobrietà cromatica. Non sceglie i colori primari: il rosso, il giallo, il blu, tanto amati dagli artisti delle avanguardie storiche, da